

SOLITUDINE DURANTE LA PANDEMIA NEI GRANDI ANZIANI PARTECIPANTI ALLO STUDIO INVECE.AB

Rolandi Elena (a,b), Rossi Michele (a), Vaccaro Roberta (c,d), Colombo Mauro (a), Guaita Antonio (a)

(a) *Fondazione Golgi-Cenci, Abbiategrasso, Milano*

(b) *Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università degli Studi, Pavia*

(c) *GINCO, Gruppo Invecchiamento Consapevole, Como*

(d) *Centro Nazionale per la Prevenzione delle Malattie e la Promozione della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Introduzione. La solitudine ha conseguenze negative sulla salute fisica, cognitiva e mentale delle persone anziane. Scopo del presente studio è stato quello di esplorare i cambiamenti nei livelli di solitudine percepita dalle persone anziane conseguenti al lockdown nazionale per contenere la diffusione del COVID-19 in Italia, esplorando inoltre quali fattori psicosociali pre-pandemici influenzassero tale cambiamento.

Metodi. Le analisi sono state condotte su 409 anziani di età compresa tra i 79 e gli 84 anni, senza una diagnosi di demenza, che avevano partecipato alla quarta valutazione multidimensionale dello studio di popolazione InveCe.Ab nel 2018 (NCT01345110) e avevano risposto a una survey telefonica tra marzo e maggio 2020, durante il primo lockdown nazionale. La solitudine è stata valutata con la scala UCLA a 3-item sia nel 2018 che nel 2020. Sono state considerate le seguenti misure pre-pandemiche, raccolte nel 2018: età, sesso, scolarità, contatti sociali, attività cognitive e fisiche nel tempo libero, utilizzo della tecnologia (sì/no), supporto percepito dalla rete familiare, tratti di personalità (psicoticismo, estroversione, nevroticismo), sintomi depressivi (*Geriatric Depression Scale* - GDS), cognizione globale (*Mini Mental State Examination* - MMSE) e solitudine. Il test di Wilcoxon è stato utilizzato per confrontare i livelli di solitudine pre-post pandemia. Le correlazioni tau di Kendal sono state calcolate per esplorare preliminarmente le associazioni tra ciascun fattore psicosociale e il cambiamento nella solitudine (delta). Infine, è stato condotto un modello di regressione multipla lineare *stepwise* basato sul p-value per individuare quali fattori predicassero in modo indipendente il cambiamento nella solitudine.

Risultati. La solitudine è aumentata significativamente durante il lockdown ($p < 0,001$). Sono state rilevate relazioni inverse tra il cambiamento nella solitudine e GDS ($\tau = -0,221$, $p < 0,001$), psicoticismo ($\tau = -0,086$, $p = 0,024$) e nevroticismo ($\tau = -0,116$, $p = 0,002$), mentre sono state riscontrate associazioni dirette con estroversione ($\tau = 0,079$, $p = 0,035$), MMSE ($\tau = 0,106$, $p = 0,006$), contatti sociali ($\tau = 0,091$, $p = 0,015$) e attività nel tempo libero ($\tau = 0,103$, $p = 0,006$). La regressione multipla ha mostrato che solo 2 fattori psicosociali tra quelli indagati spiegavano il 27% della varianza ($R^2 = 0,27$, $F = 74,7$, $p < 0,001$). In particolare, la solitudine al basale ($\beta = -0,70$, $p < 0,001$) e il supporto percepito dalla rete familiare ($\beta = -0,50$, $p = 0,007$) predicavano in modo significativo e indipendente il cambiamento nella solitudine.

Conclusioni. La solitudine percepita dai grandi anziani è aumentata nel corso del primo lockdown nazionale in Italia. Questo cambiamento è stato maggior in coloro che riferivano un minor livello di solitudine pre-pandemia ed era mitigato dalla percezione di supporto da parte della rete familiare.